



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ANCONA - DIPARTIMENTO DI ECONOMIA

LA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA NEL PARCO DEL CONERO

GABRIELE MORETTINI



QUADERNI DEL PARCO
N. 7 - MAGGIO 2000

Indice

INTRODUZIONE	3
1. LA RIFORMA MAC SHARRY.....	5
1.1 Cause della riforma	5
1.2 Novità nella riforma Mac Sharry	5
1.3 Previsioni.....	6
2. ANALISI SUI RISULTATI DELL'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO 1765/92	9
2.1 Premessa	9
2.2 Metodologia.....	10
2.3 Numero delle adesioni.....	11
<i>2.3.1 Domande presentate.....</i>	<i>11</i>
<i>2.3.2 Scelta del regime colturale.....</i>	<i>12</i>
2.4 Utilizzo delle superfici	13
<i>2.4.1 Cereali</i>	<i>14</i>
<i>2.4.2 Altre colture</i>	<i>15</i>
<i>2.4.3 Localizzazione delle colture.....</i>	<i>16</i>
<i>2.4.4 Set-aside</i>	<i>16</i>
2.5 Classi d'importo.....	19
2.6 Dimensione aziendale.....	20
2.7 Età	21
2.8 Età- dimensione.....	21
3. RICAVI.....	23
3.1 Premessa	23
3.2 Metodologia.....	23

3.3 Produzione	23
3.4 Prezzi	26
3.5 Ricavi	27
3.6 La composizione dei ricavi	28
4. LE MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	30
4.1 Premessa	30
4.2 Metodologia	30
4.3 Regolamento 2078/92	30
4.3.1 <i>Descrizione della normativa</i>	30
4.3.2 <i>Parco del Conero</i>	31
4.3.3 <i>Confronto Parco- Marche</i>	33
4.3.4 <i>Conclusioni</i>	34
4.4 Regolamento 2079/92	34
4.4.1 <i>Descrizione della norma</i>	34
4.4.2 <i>Potenzialità e carenze</i>	34
4.5 Regolamento 2080/92	35
4.5.1 <i>Descrizione della normativa</i>	35
4.5.2 <i>Parco</i>	36
4.6 Considerazioni riassuntive	38
5. CONCLUSIONI	40
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	42

INTRODUZIONE

La riforma Mac Sharry, proposta nel 1992 dal Commissario per l'Agricoltura Ray Mac Sharry, ha rappresentato una tappa cruciale nella storia degli interventi comunitari, poiché è stato il primo vero tentativo di modificare la PAC (Politica Agricola Comunitaria) abbandonando il paradigma iniziale del sostegno attraverso i prezzi. La riforma è stata però solamente un primo passo verso un'agricoltura adatta alle attuali esigenze, in quanto la Mac Sharry può essere vista sia come l'approdo della vecchia PAC che come l'alba di una nuova politica; è una fusione di vecchi e nuovi elementi. Proprio la sua natura ibrida ha prodotto le reazioni e i commenti più disparati, basati su previsioni assai diverse fra loro. La presente ricerca intende sottoporre la Mac Sharry ad una verifica empirica, mostrando i risultati ottenuti in una zona specifica.

L'analisi verterà sull'applicazione della riforma nelle Marche, una regione collinare emblematica di quell'agricoltura mediterranea spesso trascurata dalle scelte dell'UE. La nostra ricerca sarà incentrata, in particolare, sull'area del Parco del Conero, che ci permette di studiare la dinamica indotta dalla riforma in una zona assai importante e fragile dal punto di vista ambientale.

Inizialmente, dopo dei brevi paragrafi introduttivi su cosa ha rappresentato questa riforma (Cap.1), ci concentreremo (nel secondo capitolo) sull'applicazione del Reg.1765/92, che ha registrato le maggiori adesioni, risultando la misura più rilevante dell'intero pacchetto Mac Sharry. Dopo aver esaminato la situazione e le interazioni createsi sotto vari aspetti (dimensione aziendale, scelta delle colture, numero di adesioni...), nel Cap.3 cercheremo di valutare l'entità e la composizione dei ricavi percepiti dagli agricoltori per ciò che riguarda i seminativi, cercando di quantificare (e vedere come è cambiata) l'incidenza del mercato e delle compensazioni UE sul reddito degli agricoltori.

In seguito (Cap.4) verrà studiata l'applicazione delle misure di accompagnamento, che erano state presentate come uno degli aspetti più innovativi della riforma.

Infine saranno presentate una serie di conclusioni ricavate dallo studio compiuto, per vedere se la Mac Sharry ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissa.

La ricerca è stata possibile grazie al contributo di alcuni soggetti e istituzioni.

L'AGER, che ci ha fornito importanti serie di dati.

La Regione Marche, che ci ha consentito l'accesso ai dati per lo svolgimento del lavoro.⁽¹⁾

⁽¹⁾ In particolare desideriamo ricordare la Dott.sa P.Bernacconi, il Dott. M. Castellini, la Dott.sa L.Brandoni, il Dott. A.Mazzini e il Dott. L.Valenti per la sensibilità e la collaborazione dimostrate. A tutti va la nostra gratitudine.

A Giovanni Manzotti e Paolo Acciarri un particolare grazie non soltanto per la loro disponibilità, ma soprattutto per il tempo che ci hanno dedicato, contributo indispensabile per la riuscita di questa ricerca.

1. LA RIFORMA MAC SHARRY

1.1 Cause della riforma

La Politica Agricola Comunitaria ha ottenuto lusinghieri risultati nei primi decenni di vita, favorendo l'aumento della produzione (fino al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare) e l'innalzamento dei livelli di reddito nel settore agricolo ma poi, a partire dagli anni '70, ha cominciato a generare problemi di eccedenze e di degrado ambientale.

Questi problemi crebbero d'intensità nel decennio successivo e quindi la PAC, all'inizio degli anni '90, versava in uno stato di grave crisi, stretta fra proprie inefficienze interne e frizioni internazionali (negoziati GATT). Da più parti s'invocava una riforma profonda e non una sequela di piccoli interventi che non incidevano a fondo sulla situazione.

Si è così inaugurata una nuova stagione di riforme della PAC, che è culminata con la riforma Mac Sharry : il 21-5-1992 si giunge all'accordo (1), mentre il 30-6-1992 si ha la definitiva approvazione.

Questo documento introduce per la prima volta nel dibattito una proposta di riforma ispirata al criterio del disaccoppiamento degli aiuti. Gli elementi base del documento sono il rifiuto degli stabilizzatori, una migliore e più selettiva ripartizione del sostegno tramite una diminuzione dei prezzi e l'introduzione di aiuti disaccoppiati e di misure d'accompagnamento.

1.2 Novità nella riforma Mac Sharry

La normativa è limitata solo ad alcuni comparti come i seminativi (cereali, semi oleosi e proteaginosi), i lattiero-caseari, le carni bovine, ovi-caprine e il tabacco. Questi sono i settori di maggiore spesa del FEOGA-Garanzia e quindi i più bisognosi di una modifica.

La riforma deve essere operativa dal 1993-94, ma i primi tre anni saranno di transizione e così entrerà a pieno regime solamente dal 1995/96.

Gli obiettivi principali perseguiti dalla riforma Mac Sharry sono:

- aumentare la competitività dell'agricoltura europea;
- contenere le eccedenze tramite riduzione della produzione;
- un riorientamento dei prezzi agricoli al mercato;
- tranquillizzare i partner in sede GATT;
- la tutela dell'ambiente naturale;
- aumentare l'estensivazione;
- impedire lo spopolamento delle aree marginali.

La Mac Sharry prende atto dell'esistenza nell'UE di due tipi di agricoltura con diverse finalità (una rivolta al mercato e un'altra dedita alla tutela del territorio in zone svantaggiate) e decide di elaborare una strategia che permetta di potenziare l'efficienza delle aziende più produttive e nello stesso tempo di tenere in vita le imprese familiari. C'è

⁽¹⁾ Consiglio dei Ministri delle Comunità Europee, "Riforma della PAC. Adeguamento definitivo del compromesso." Documento della Presidenza, SN2821/92 ADD1 (AGRI), Bruxelles, 21 maggio 1992.

quindi il riconoscimento all'agricoltore della duplice funzione di produttore e di gestore dello spazio rurale.

La Mac Sharry presenta parecchi elementi innovativi rispetto al passato. Il nocciolo di questa riforma, in generale, è la riduzione del prezzo d'intervento (30%, da raggiungere gradualmente nei tre anni successivi) per avvicinarlo ai valori mondiali. La riduzione del sostegno è compensata dalla concessione di aiuti al reddito indipendenti dalla quantità prodotta ma correlati invece ad altri parametri come il numero degli ettari coltivati (o messi a riposo) ed alle rese medie dell'area negli anni precedenti. La riforma quindi prevede lo "sdoppiamento" in due quote del reddito agricolo, di cui una assicurata dal mercato e l'altra da un importo integrativo forfettario (compensazione), corrisposto ad integrazione del reddito ottenuto sul mercato.

Elemento innovativo è anche l'attuazione delle misure d'accompagnamento⁽²⁾, che cercano di subordinare la concessione di aiuti all'adozione di comportamenti funzionali a un'agricoltura ecocompatibile, alla tutela dell'ambiente, al potenziamento dell'imboschimento e alla cessazione anticipata dall'attività agricola per poter avere una minore età media degli occupati.

Queste misure intendono rafforzare il quadro della riforma, spingendo per raggiungere un'agricoltura più rispettosa dell'ambiente e svincolata dal mero obiettivo produttivo. Da sottolineare come, a differenza degli anni '80, queste misure siano "alternative" e non "complementari" alla politica dei prezzi. Le misure d'accompagnamento si dividono in tre regolamenti che riguardano:

- ✓ l'introduzione di metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e cura dello spazio naturale (Reg.2078/92).
- ✓ la modernizzazione dell'attività d'impresa attraverso il prepensionamento delle fasce più anziane e l'ampliamento di quella più giovane (Reg.2079/92).
- ✓ incentivi per la conversione dei terreni dall'attività agricola a quella forestale (Reg.2080/92).

In definitiva la Mac Sharry è una riforma dal forte significato ma imperfetta, in quanto è stata la prima vera rottura col passato ma non se ne è staccata del tutto. Il miglior risultato è stato la riformulazione degli obiettivi, che ha portato ad una nuova discussione, introducendo il principio del "disaccoppiamento" e di un aiuto più maturo e selettivo. Le perplessità si concentrano sugli strumenti (come la compensazione per ettaro) scelti per raggiungere questi scopi e su alcuni effetti legati alla riforma (gli alti costi o l'eccessiva burocratizzazione). Tra i cambiamenti provocati dalla riforma Mac Sharry vanno infatti sicuramente segnalati quelli riguardanti le OCC (Organizzazioni Comuni di Categoria), che hanno visto il loro lavoro mutare consistentemente sia a livello qualitativo che quantitativo (il Reg. 1765/92 ha ora il peso principale tra i compiti di un'associazione sindacale).

1.3 Previsioni

Già alla presentazioni della nuova normativa si sono succedute previsioni (più o meno motivate e giustificate) sui possibili esiti della riforma.

In generale gli studi italiani prevedevano :

⁽²⁾ Il termine "misure di accompagnamento" è stato adottato nel COM (91) 258; in precedenza, nel COM (91) 100 si parlava, invece, di "misure integrative".

- una notevole riduzione della produzione, specialmente per aziende di dimensione medio- grande;
- un aumento delle importazioni;
- minori redditi per gli agricoltori;
- calo dell'occupazione nel settore agro-alimentare;
- l'insorgere di problemi amministrativi e di ritardi nei pagamenti.

Gli studi a livello CEE prevedevano invece un calo della produzione, delle esportazioni e delle eccedenze ma anche dei costi di produzione (in modo particolare nelle aziende zootecniche). Alla fine si avrebbe una crescita dei redditi e dei profitti poiché la discesa dei prezzi sarebbe più che bilanciata dai minori costi e dalle compensazioni corrisposte.

Ora, anche per testare la validità di queste previsioni in un'area specifica, si procederà ad un'analisi empirica.

2. ANALISI SUI RISULTATI DELL'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO 1765/92

2.1 Premessa

Nel 1999, dopo cinque anni di applicazione della riforma Mac Sharry, possiamo tracciare un breve consuntivo per vedere se la riforma ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissa o se, al contrario, ha mostrato i difetti tipici della vecchia PAC.

Il presente studio analizza l'applicazione della riforma Mac Sharry nell'area del Parco del Conero. Questa non è una scelta casuale in quanto, quando si è dovuto circoscrivere il campo d'osservazione, abbiamo deliberatamente optato per un luogo ad alto interesse naturale che, in un periodo di estrema riflessione sui problemi ecologici e ambientali dovrebbe, più di altri, essere stato al centro delle riflessioni della Mac Sharry. Siccome la riforma si proponeva alcuni obiettivi, è importante verificarne il loro raggiungimento in ogni luogo, ma è particolarmente significativo averli ottenuti in zone come i parchi, che sono ottimi laboratori d'indagine perché in essi si devono combinare esigenze di conservazione e sviluppo economico.

Il Parco del Conero, in particolare, si trova in un comprensorio fortemente antropizzato, dove i settori trainanti sono il secondario e il terziario (soprattutto il turismo). L'aspetto prettamente naturalistico passa quindi in secondo piano, restando limitato solo alla ristretta area del Monte Conero. A dispetto della collocazione in un'area fortemente urbanizzata si deve però notare la diffusione dell'agricoltura, manifestata dall'alto rapporto fra SAU e SAT(1). Il Parco del Conero assume quindi anche i caratteri di "Parco agricolo", e questo è un ulteriore valido motivo per tentare di approfondire la dinamica agricola indotta dalla riforma Mac Sharry in quest'area. L'agricoltura gioca infatti il doppio ruolo di presidio e di fonte di danno ambientale e, nell'odierna situazione marchigiana, sembra più pericolosa che utile per l'ecosistema, "foriera di costi espliciti (frane, alluvioni) e impliciti (perdita di identità sociale e culturale)"(2). I problemi sono dirompenti perché nelle aree marginali vi è una tendenza all'abbandono e nelle zone della "polpa" c'è un iper-sfruttamento, che si riversa sui consumatori tramite la tossicità dei cibi e la potabilità delle acque.

L'oggetto dell'analisi è l'applicazione del Reg.1765/92, riguardante i seminativi. Questo regolamento, per la grande adesione riscontrata, ha assunto un ruolo preminente nella valutazione complessiva dell'intero pacchetto Mac Sharry.

Sono da sottolineare le grandi difficoltà che abbiamo incontrato nel reperire i dati poiché l'AIMA, nonostante avesse concesso il permesso per la consultazione dei dati, nella realtà non li inviava. L'accesso alle informazioni è stato così bloccato per più di tre mesi, nonostante le nostre continue richieste in merito. L'impasse è stato superato solo con il gentile intervento della Regione Marche, che ci ha concesso la facoltà di sfruttare il suo accesso alla banca dati AIMA, permettendoci così di condurre a termine la ricerca.

(1) vedi R.Esposti- F.Sotte, "Sviluppo rurale e occupazione", F.Angeli, Milano, 1999, pg.197-198.

(2) F.Sotte-R.Esposti-M.Tonnarelli, Convegno Interregionale Fiastra 1995, ed.Lavoro, Roma, 1996, pg.18

2.2 Metodologia

I dati raccolti provengono dalla banca dati AIMA, che raccoglie tutte le informazioni ricavate dai moduli di richiesta di compensazione compilati dagli agricoltori. Per districarci nella selva di domande abbiamo preso un campione di 812 iscritti all'Union Camere nei quattro comuni interessati dal Parco del Conero. Per Sirolo, Numana e Camerano abbiamo consultato tutti i nomi integralmente, senza curarci del fatto che una porzione del territorio di questi comuni è fuori Parco, mentre abbiamo fatto una distinzione per Ancona (dove l'analisi riguarda solo alcune zone come Varano, Poggio, Montacuto).

Si è poi proceduto ad un'altra scrematura, eliminando tutti coloro che, dal 1994 al 1998, non avevano mai formulato domanda di compensazione per il Reg.1765. Nel far ciò abbiamo però provveduto ad informarci (tramite indagine telefonica) sui motivi di tale scelta, che sono stati principalmente la coltivazione di altri prodotti non interessati dal regolamento in esame come ortaggi, barbabietole, viti, fiori, olive, frutta e inoltre la silvicoltura o l'allevamento. In alcuni limitati casi abbiamo appurato che l'agricoltore non aveva presentato domanda poiché la richiesta era stata effettuata per lui dal titolare dell'appezzamento contiguo o da un contoterzista⁽³⁾. In quest'ulteriore selezione abbiamo tolto altri 107 nomi e dunque, alla fine, il campione d'analisi è stato di 263 unità. Inoltre, siccome non tutti avevano inoltrato richieste ogni anno, abbiamo cercato di risalire (anche attraverso interviste telefoniche) ai motivi di ogni assenza, rintracciando cambi di titolarità, affidamenti in contoterzismo, altre coltivazioni o semplicemente decisioni di non coltivare più.

L'area studiata ammonta a 2900 Ha. circa, quindi abbastanza significativa se si considera che la superficie totale del Parco è di 5820Ha. e quella agricola si stima sia intorno ai 3000 Ha⁽⁴⁾. La totalità dei nominativi indagati è così divisa: 86 Camerano, 18 Numana, 32 Sirolo e 127 Ancona.

Il campione è stato quindi investigato alla luce di molte variabili, ma in particolare sotto due ottiche: quella temporale (che studia la dinamica negli anni e il trend complessivo) e quella spaziale (che permette di sottolineare le differenze fra i vari comuni).

La ricerca è stata suddivisa in quattro parti principali:

1. Lo studio del numero e del tipo (regime generale o semplificato) delle adesioni.
2. L'analisi delle superfici coltivate, che ha permesso di capire come cambiano le scelte colturali degli agricoltori.
3. Una riflessione sui diversi comportamenti degli agricoltori in relazione alle varie classi d'importo percepito.
4. Un ulteriore studio che focalizza l'attenzione sulle dimensioni aziendali e l'età del titolare.

⁽³⁾ La domanda non deve essere presentata solo dal titolare del fondo, ma può essere inoltrata anche dal contoterzista o dal proprietario dell'appezzamento contiguo. Dal 1998 è però obbligatorio, per effettuare la domanda non essendo titolari, disporre almeno di un contratto di affitto.

⁽⁴⁾ Regione Marche, "Regolamento CEE 2078/92. Programma zonale Pluriennale", Ancona, 1997.

2.3 Numero delle adesioni

2.3.1 Domande presentate

La Tabella 2.1 mostra la dinamica delle domande presentate per la compensazione ai sensi del Reg.1765. Notiamo che il numero di adesioni è stato sostanzialmente stabile fino al 1996, per poi decrescere leggermente nell'ultimo biennio. Per quel che riguarda le zone, Sirolo e Numana sono rimaste inalterate, mentre la dinamica totale ricalca quella di Camerano e (soprattutto) Ancona.

TAB.2.1: numero di domande presentate per la compensazione del Reg.1765/92

COMUNE	1994	1995	1996	1997	1998	TOTALE	%
Ancona	110	111	115	109	104	549	46,1
Camerano	82	81	85	78	75	401	33,7
Numana	17	17	17	18	17	86	7,2
Sirolo	31	32	31	30	30	154	13
Totale	240	241	248	235	226	1190	100

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati AIMA.

Se osserviamo più in profondità (tramite la Tab.2.2, che mostra il numero delle richieste per singola coltura) la natura delle domande presentate, notiamo che il favore degli agricoltori va al grano duro, seguito dal tenero e dalle foraggere. Si registrano anche coltivazioni di mais e messa a riposo dei terreni. Per quanto concerne le oleaginose (le cui domande sono circa 1/5 rispetto ai preponderanti cereali), esse si restringono quasi esclusivamente al girasole. Irrilevante la presenza delle proteaginose.

L'analisi temporale delle adesioni mostra un andamento stabile per tutte le colture fino al 1996, ma poi c'è (per semi oleosi e set-aside) un incremento nel 1997, seguito da una brusca flessione l'anno successivo (crollo delle foraggere). I cereali registrano invece un calo già nel 1997 (in particolare il duro), che continua poi nel 1998 (soprattutto il mais).

L'area di Sirolo mostra stabilità del numero delle domande nel tempo, con parziali eccezioni per l'andamento altalenante del mais e il netto calo delle foraggere nel 1998. Anche Numana è stabile in tutti i settori; desta interesse solo la costante diffusione del set-aside. A Camerano notiamo solo il crollo delle foraggere (e del set-aside) nel 1998, oltre al progressivo calo degli altri cereali. Ancona rispecchia l'andamento del totale.

Tab.2.2: numero di domande per ogni singola coltura.

COLTURE	1994	1995	1996	1997	1998	TOT.
MAIS	57	53	54	52	41	257
ALTRI CEREALI	109	99	100	94	80	482
GRANO DURO	187	193	195	172	182	929
<i>TOT. CEREALI</i>	221	226	229	213	213	1102
COLZA	0	0	1	1	2	4
SOIA	0	0	1	1	1	3
GIRASOLE	40	40	40	46	34	200
<i>SEMI OLEOSI</i>	40	40	41	47	35	203
SET-ASIDE	42	43	48	58	43	234
SEMINATIVI	236	240	247	235	225	1183
FORAGGIERE	64	77	79	86	52	358
ALTRE UTILIZZ.	233	233	243	227	218	1154
<i>TOT. DOMANDE</i>	240	241	248	235	226	1190

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati AIMA.

2.3.2 Scelta del regime colturale

Per quanto riguarda il tipo di adesione (vedi Tab.2.3), il regime generale ha circa 1/5 delle domande rispetto al semplificato.

L'analisi temporale indica un leggero incremento del generale, sia in termini assoluti che percentuali, fino al 1996, seguito da un consistente salto avanti (+18,7%) nel 1997, annullato però da un calo nel 1998.

Anche a livello comunale troviamo rispettata questa tendenza, con l'eccezione di Numana che fa un po' storia a sé, per il rilevante ruolo che ha l'adesione al regime generale rispetto agli altri paesi. Infatti guardando la Tab.2.4, che mostra l'incidenza percentuale del regime generale sul totale, notiamo che Ancona e Sirolo sono vicini alla media, mentre

Numana e Camerano sono ai poli opposti. Ciò conferma un risultato che vedremo meglio poi: a Camerano sono diffusi soprattutto piccoli appezzamenti, mentre Numana presenta fondi di grandi dimensioni, per cui il regime generale è obbligatorio.

Tab.2.3: numero di adesioni ai due regimi del Reg.1765/92.

Regime	1994	1995	1996	1997	1998	Tot.	%
Generale	41	43	48	59	43	234	19,7
Semplificato	199	198	200	176	183	956	80,3
Totale	240	241	248	235	226	1190	100

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati AIMA.

Tab.2.4: Percentuale (%) adesioni al regime generale sul totale delle domande

Comune	1994	1995	1996	1997	1998	Totale
Ancona	20	23	19	27	20	22
Camerano	16	12	16	23	12	16
Sirolo	6	16	23	23	20	18
Numana	24	12	29	28	41	27
Totale	17	18	19	25	19	20

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati AIMA.

2.4 Utilizzo delle superfici

L'analisi delle superfici coltivate è sicuramente la più foriera di spunti e considerazioni interessanti. Dallo studio della Tab.2.5 notiamo che il totale delle aziende considerate interessa circa 2900 Ha., con una superficie complessiva che va crescendo fino al 1996, per poi scendere nell'ultimo biennio. Questo fenomeno ricalca in parte il totale delle superfici a seminativi, che aumenta del 7,2% tra il 1994 e il 1996 (quindi in questo caso la Mac Sharry non scoraggia gli agricoltori dal coltivare), per poi scendere nel 1997. Da rimarcare, però,

che si avverte un nuovo incremento nel 1998, legato all'aumento degli ettari coltivati a duro.

Tab.2.5: Superficie (in Ha.) per cui viene presentata domanda (singole colture)

Colture	1994	1995	1996	1997	1998	Totale	%
Mais	65	67	93	108	83	416	2,9
Altri cereali	229	220	210	194	190	1043	7,2
Grano duro	1145	1186	1237	1165	1284	6017	41,3
Totale cereali	1439	1473	1540	1467	1557	7476	51,4
Soia	0	0	11	11	10	32	0,2
Colza	0	0	11	13	20	44	0,3
Girasole	190	212	224	263	180	1069	7,4
Tot.oleaginose	190	212	246	287	210	1145	7,9
Proteaginose	6	0	2	0	5	13	0
Set-aside	90	88	85	56	56	375	2,6
Tot. seminativi	1725	1773	1873	1810	1828	9009	61,9
Foraggiere	100	117	114	130	103	564	3,9
Altre utilizzaz.	1072	1021	954	950	982	4979	34,2
SAU	2897	2911	2941	2890	2913	14552	100

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati AIMA.

Effettuiamo ora un'analisi dei singoli comparti produttivi.

2.4.1 Cereali

Il mais (1994-'98 = +21,3%) ha un trend crescente, con picchi nel 1996 (+28,6%) e 1997 e una marcata flessione (-24%) nel 1998. Questa dinamica rispecchia quasi

fedelmente la situazione verificatasi ad Ancona (zona più importante per questa produzione) che ha più che raddoppiato la superficie nel 1996, per poi scendere. Camerano presenta invece un andamento caratterizzato da grande stabilità, al contrario di Sirolo, dove si hanno ampie oscillazioni (fino ad azzerare quasi la produzione nel 1998). Anche Numana è stabile fino al 1998 (lieve incremento), ma il suo peso è scarso.

Il mais dolce è una coltura totalmente assente nelle imprese da noi considerate: non è stata, infatti, rintracciata alcuna richiesta riguardante questo prodotto.

Sotto la voce altri cereali includiamo principalmente grano tenero e orzo, in quanto il sorgo è trascurabile. Essi mostrano un trend continuamente decrescente, tanto che dal 1994 al 1998 la superficie coltivata è scesa del 16,8%. Ad Ancona la flessione è stata grande nel 1995 e nel 1996, per poi arrestarsi nell'ultimo biennio. Camerano ha invece risentito di due forti diminuzioni nel 1995 e nel 1997, quest'ultima parzialmente recuperata nel 1998. Sirolo presenta valori stazionari, mentre a Numana gli altri cereali sono aumentati nel 1995, per scendere solamente nel 1998.

Il grano duro è il prodotto più coltivato ed ha avuto una crescita continua fino al 1996 (+7,8% tra il 1994 e il 1996) per poi accusare un pesante calo nel 1997, più che recuperato dalla crescita dell'anno successivo (1994-1998=+10,8%). Anche per questa coltura il caso di Ancona è quello più vicino al trend generale. Camerano infatti mostra una continua crescita, ad eccezione di una forte diminuzione (-15%) nel 1996, recuperata nel biennio successivo (1994-1998=+22%). Numana presenta una certa stabilità (così come Sirolo) fino al 1997, perché poi nel 1998 notiamo un interessante incremento del 23%, che aiuta a spiegare il recupero complessivo del grano duro nel 1998.

Data l'importanza cruciale del duro, non stupisce che la dinamica del totale dei cereali sia simile a quella di questa coltura: crescita fino al 1996, poi una flessione l'anno successivo, più che recuperata nel 1998. Per i singoli comuni gli andamenti temporali sono simili a quelli già citati in precedenza.

Riassumendo, il totale dei cereali ha registrato, dal 1994 al 1998, un aumento nel Parco del 7,6% dovuto, stante la stabilità di Ancona e Numana, alla crescita che si è avuta a Camerano (+12%) e Sirolo (+22,6%).

Quindi possiamo già affermare che la Mac Sharry non ha fatto diminuire la superficie coltivata a cereali, che solo nel migliore dei casi è rimasta stabile.

2.4.2 Altre colture

I semi oleosi possono essere tranquillamente identificati con il girasole, perché colza e soia sono presenti solo in qualche sporadico caso a Numana e, quindi, il 93% della superficie a oleaginose per cui viene fatta domanda è a girasole.

Il girasole ha una dinamica fortemente crescente fino al 1997 (1994-1997=+17,8%), per poi registrare un crollo del 31,4% nel 1998. La spiegazione va cercata, stante la stabilità di Sirolo, nella combinata flessione di Camerano (-64,8%) e Ancona (-44%). A nulla vale il differente andamento di Numana, che è particolarmente specializzata in semi oleosi, ma vede limitata la sua incisività sul totale del campione dalle ridotte dimensioni del suo territorio. Riassumendo, la variazione dei semi oleosi nel campione tra il 1994 e il 1998 è del +9%.

Le leguminose e le proteaginose sono trascurabili, presenti solo in pochi casi isolati.

Il totale delle superfici a seminativi (1994 -1998=+4%) è crescente fino al 1996 per scendere nel 1997 e riprendere nel 1998 (ma non ritorna ai livelli del 1996). Notiamo dunque che i seminativi seguono l'andamento della coltura egemone grano duro. Da

sottolineare che Camerano è stabile; Numana sempre crescente e Ancona non mostra una ripresa nel 1998, nello stesso anno, invece, Sirolo ha una consistente salita.

Interessante lo studio delle superfici a foraggiere, che hanno un continuo incremento fino al 1997 (+23% tra il 1994 e il 1997), per poi accusare una debacle nel 1998, che le riporta sui livelli del 1994. La diminuzione finale è spiegata quasi interamente dal netto calo di Camerano (-27%), data la relativa stabilità di Ancona e Sirolo, mentre Numana è insignificante.

Le altre utilizzazioni scendono sempre, per poi crescere un po' l'ultimo anno.

2.4.3 Localizzazione delle colture

Se vediamo la Tab.2.6, che illustra la specializzazione colturale dei diversi comuni, facciamo altre utili considerazioni.

Il mais è diffuso soprattutto ad Ancona, mentre incide poco a Sirolo e Numana. In questo comune si evidenzia la scarsa coltura del grano tenero, mentre il duro è assai presente (come a Sirolo). In generale il livello dei cereali totali è abbastanza simile. I semi oleosi sono diffusi ad Ancona e poco a Camerano, mentre il dato di Numana è influenzato dalla scarsa coltura del girasole, a fronte della presenza di colza e soia. Il totale dei seminativi si discosta dalla media solo a Camerano, dove la bassa percentuale è compensata da una presenza di foraggiere più che doppia rispetto alle altre zone. Inoltre spicca l'assenza di foraggiere a Numana.

2.4.4 Set-aside

Con la Tab.2.7 soffermiamo la nostra attenzione sul set-aside.

Il numero di domande è stato stazionario negli anni, ad eccezione di un picco nel 1997. Ciò rispecchia la dinamica dei due comuni più rilevanti (Ancona e Camerano). Le superfici si sono tenute stabili per i primi tre anni, per poi scendere fino al -34,4% del 1998. La riduzione di superfici si è verificata in tutti i comuni tranne Sirolo.

Prima di vedere i vari tipi di messa a riposo dobbiamo fare una precisazione poiché per questo studio i dati non sono omogenei. Nel 1996 è infatti apparsa la categoria "a riposo" che comprende dati relativi alla messa a riposo rotazionale e non rotazionale (con l'esclusione del non alimentare). Logicamente si sono annullati i valori delle due tipologie precedenti ma è ragionevole supporre (dato che i valori complessivi non sembrano variare di molto) che la loro situazione non è significativamente cambiata nel triennio finale. Studiamo ora le varie opportunità partendo dal set-aside non alimentare, che è il tipo di opzione più scelto (riguarda il 47% delle richieste). Va sottolineato che il picco di adesioni si è avuto nei primi due anni di applicazione, per poi dimezzarsi nel 1996 e continuare su bassi livelli nel 1997 e nel 1998. A livello geografico si osserva che il non alimentare è molto frequente in percentuale a Camerano e Sirolo, mentre ad Ancona si preferisce il set-aside rotazionale (soprattutto nell'ultimo biennio, quando il non alimentare ha incontrato poco successo). Questo aiuta a spiegare il grande successo ottenuto da tale opzione a Camerano, dove ci sono molti piccoli appezzamenti.

Per quel che riguarda il set-aside non rotazionale, vediamo che, dopo un avvio in sordina, ha acquistato il favore degli agricoltori nel 1995 e 1996, quasi quadruplicando la superficie interessata. Nell'ultimo biennio si è avuta una leggera flessione, il che non inficia la leadership del non rotazionale a livello di ettari interessati. Questo tipo di messa a riposo

è infatti tipico delle grandi dimensioni, e ciò contribuisce a chiarire perché sia molto diffuso a Numana e poco a Camerano.

Tab.2.6: specializzazione colturale, in percentuale (%), dei diversi comuni.(superficie prodotto/superficie totale)

Coltura	Ancona	Sirolo	Camerano	Numana	Totale
Mais	4,1	1,6	2,5	1,4	2,8
Altri cereali	8,5	6,8	8,2	3	7,1
Duro	38,4	45	39,3	45,9	41
Tot. Cereali	51	53,4	50	50,3	50,9
Girasole	9	7,2	6,4	3	7,3
Tot. semi oleosi	9	8,5	6,4	7,4	7,8
Set-aside	3,5	2,9	2,5	4,6	3,6
Tot. seminativi	63,5	64,8	58,9	62,3	62,3
Foraggiere	3,7	2,3	7,8	0	3,8
Altre utilizzazioni	32,8	32,9	33,3	37,7	33,9
Totale ⁽⁵⁾	100	100	100	100	100
foragg.+altre utiliz.)					

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati AIMA.

Il rotazionale ha invece registrato una parabola specularmente opposta al regime precedente, dato che c'è stato un boom nel 1994 (quasi tutto a Numana ed Ancona) seguito da molti abbandoni, in particolare a Numana, dove nel 1998 era divenuto quasi inesistente. Quindi possiamo constatare come la sua dinamica sia inversamente correlata a quella del set-aside non rotazionale.

⁽⁵⁾ seminativi + foraggiere + altre utilizzazioni

Tab.2.7 : domande, superfici totali (Ha.) e medie (Ha.) per i vari tipi di set-aside.

Tipologia	1994	1995	1996	1997	1998	Totale
1 Non aliment.	27	32	14	19	18	110
Superficie	33	32	12	5	13	95
Media	1,2	1	0,9	0,3	0,7	1,1
2 Non rotazion.	3	6	23	0	1	33
Superficie	17	41	60	0	2	119
Media	5,7	6,8	2,6	0	2	3,6
3 A riposo	-	-	-	39	24	63
Superficie	-	-	-	51	41	92
Media	-	-	-	1,3	1,7	1,5
4 Rotazionale	12	5	11	-	-	28
Superficie	41	15	13	-	-	69
Media	3,4	3	1,2	-	-	2,5
5 Totale	42	43	48	58	43	234
Superficie	91	88	85	56	56	376
Media	2,2	2	1,8	1	1,3	1,6

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati AIMA.

2.5 Classi d'importo

Cerchiamo ora di analizzare i dati raccolti sotto un altro punto di vista, cioè focalizzando l'attenzione sugli importi percepiti a titolo di compensazione secondo il Reg.1765. Abbiamo diviso le domande in cinque classi, secondo gli importi incassati; poi si è tentato di vedere come sono conformate e come sono cambiate nel tempo e nei vari luoghi.

Le classi sopra i 50 milioni sono esigue: ne fanno parte solo pochi elementi e la loro dinamica è scarsa. Le superfici interessate sono pressappoco le stesse e anche dall'analisi delle coltivazioni si ricavano poche informazioni. Interessante è invece lo studio delle due classi minori (Tab.2.8).

Tab.2.8: numero di domande per classi d'importo.

Classi d'importo (milioni di lire)	1994	1995	1996	1997	1998	Totale
minore di 20	226	219	225	215	203	1088
Tra 20 e 50	12	19	21	18	20	90
maggiore di 50	2	3	2	2	3	12
Totale	240	241	248	235	226	1190

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati AIMA.

La categoria tra 20 e 50 milioni comprende pochi elementi nel 1994, per poi attestarsi negli altri anni intorno alle 20 domande. Le superfici cambiano in linea con i dati totali, poiché dopo una crescita continua e sostenuta fino al 1996 c'è un brusco calo nel 1997, parzialmente recuperato nel 1998.

Le domande d'importo minore di 20 milioni sono la grande maggioranza (91,4%) del totale e tendono a scendere di numero nel 1996 e nel 1997, mentre le superfici registrano solo un brusco calo (-10%) nel 1995 e poi, dopo due anni di stabilità, nel 1998 (-7,6 %).

Nel complesso, dal 1994 al 1998 c'è stata una diminuzione del 15% circa. Questo dimostra che la riforma ha scoraggiato la produzione di alcuni piccoli coltivatori (spesso part-time) e quindi un obiettivo (ridurre le imprese inefficienti) è stato parzialmente raggiunto. Il calo si è avuto soprattutto a Sirolo e in parte ad Ancona, è stato contenuto a Camerano e in particolare a Numana.

Le differenze fra le due categorie vanno rintracciate specialmente nel fatto che, per le imprese minori di 20 milioni, i cereali sono diminuiti (in linea col totale), mentre per la classe superiore sono aumentati (soprattutto il grano duro). Infatti la variazione dei cereali nei cinque anni è stata: minore di 20 milioni =-12,8%; tra 20 e 50 milioni = +43,8%. I semi oleosi hanno avuto andamento oscillatorio ma nella classe superiore sono rimasti complessivamente stabili, diminuendo tra le imprese più piccole.

Il set-aside, su identici livelli nei primi due anni, è divenuto più alto nel 1998 nella classe superiore. In ogni caso il dato più interessante riguarda sicuramente la superficie a seminativi: per le aziende minori di 20 milioni è scesa del 16% nel periodo in esame, mentre per la classe maggiore è salita del 34,6%.

Quest'analisi si sposa in pieno con la situazione di Ancona, Numana e Sirolo; invece Camerano si caratterizza per la tenuta della superficie dei piccoli agricoltori, che nei cinque anni rimane stazionaria.

2.6 Dimensione aziendale

Abbiamo poi voluto analizzare i dati in nostro possesso nell'ottica della dimensione aziendale e perciò abbiamo raggruppato le informazioni in nove classi di ampiezza (Tab.2.9).

Notiamo che la maggior parte delle domande (41%) è relativa ad imprese molto piccole (minori di 10 ettari), mentre un altro 29,2% comprende quelle con superficie inclusa fra 10 e 20 ettari; dunque vediamo che il 70,2% delle richieste riguardano aziende minori di 20 ettari. Il fatto che quasi i 3/4 del nostro campione siano piccole imprese conferma che l'obiettivo (già di Mansholt, poi di Mac Sharry) di un'agricoltura efficiente, basata su aziende di medio-grandi dimensioni, è ancora lontano dall'essere raggiunto.

Tab.2.9: numero domande per classi di dimensione aziendale (in Ha.).

Dimensione	1994	1995	1996	1997	1998	Totale	%
Minore di 10	96	99	106	94	94	489	41,1
Tra 10 e 15	73	73	71	72	59	348	29,3
Tra 15 e 20	22	21	24	21	17	105	8,8
Tra 20 e 25	23	22	19	22	25	111	9,3
Tra 25 e 35	8	8	7	5	6	34	2,9
Tra 35 e 45	7	5	10	11	9	42	3,5
Tra 45 e 55	5	6	7	5	7	30	2,5
Tra 55 e 65	2	3	1	2	4	12	1
Maggiore di 65	4	4	3	3	5	19	1,6
Totale	240	241	248	235	226	1190	100

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati AIMA

Osservando la dinamica delle domande notiamo una certa stabilità, che è quasi assoluta per le grandi imprese mentre, come era prevedibile, la diminuzione delle adesioni totali è imputabile interamente alle piccole aziende.

Possiamo anche notare, grazie alla Tab.2.10, che in percentuale le imprese più piccole sono concentrate principalmente ad Ancona e Camerano; Sirolo e (soprattutto) Numana hanno un alto tasso di grandi aziende.

Tab.2.10: percentuale (%) di piccole e grandi imprese sul totale.

Città	Piccole imprese (<15 Ha.)	Grandi imprese (>45 Ha.)
Ancona	73,4	5,3
Sirolo	61,7	19,2
Camerino	71,8	6,2
Numana	59	19,8
Totale	70,3	8,6

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati AIMA.

2.7 Età

La Tab.2.11 mostra che la maggior parte dei titolari è nata tra il 1920 e il 1950. Ciò può ben illustrare la tendenza ad una certa senilità degli operatori agricoli, dato che gli over 60 sono più della metà del campione e gli under 40 sono invece solo circa il 19%. La tendenza non registra un miglioramento col passare degli anni ma anzi il quadro tende a rimanere stabile, a conferma che non è in atto nessun deciso ricambio generazionale, ma ci sono solo tenui segnali isolati.

A livello territoriale si nota come Camerano e Ancona non si discostino dai valori totali, mentre Sirolo e Numana rappresentano due casi estremi: Numana è simbolo di un'agricoltura fortemente senilizzata, invece Sirolo presenta un'età media dei titolari inferiore al totale. Comunque è da evidenziare che la dinamica temporale è in ogni comune, come nell'intero campione, quasi totalmente assente: c'è un'elevata stabilità delle classi di età, che non variano molto negli anni.

Quindi la Mac Sharry non è servita a "svecchiare" l'agricoltura del Parco del Conero.

2.8 Età- dimensione

Ora osserviamo le relazioni fra età del titolare e dimensione aziendale. Notiamo che gli agricoltori più anziani hanno prevalentemente piccoli fondi; inoltre gli appartenenti alle classi '30-'40 e '40-'50 detengono pressappoco le stesse dimensioni, mentre

più consistente è la presenza di medie imprese nella classe '50-'60. Rilevante è l'incremento sia numerico (delle domande) che percentuale (dal 14 al 43% in tre anni) di titolari di grandi aziende con meno di 40 anni. Tutto ciò sta a dimostrare che gli anziani sono più specializzati nelle piccole imprese (spesso part - time o residuali), mentre la generazione dei quarantenni è sicuramente più attiva, dinamica e produttiva, correlata con grossi superfici e importi. Bisognerebbe dare loro maggiore spazio, magari togliendo vincoli al mercato fondiario.

Ancona e Camerano rispecchiano abbastanza bene questo discorso, mentre Sirolo e Numana sono influenzate dalle loro peculiarità. Camerano ha la particolarità che ci sono pochissime aziende di grandi dimensioni. Numana fa ancora una volta storia a sé poiché l'elevata senilità e l'ampiezza dei fondi rendono difficile applicare molto bene il discorso generale. Sirolo presenta invece quasi tutte aziende di piccola dimensione, con l'eccezione della classe '40-'50, che ha una buona percentuale di grandi imprese.

Tab.2.11: classe di età (per anno di nascita) dei titolari delle aziende del campione.

Classe d'età	1994	1995	1996	1997	1998	Totale
1900-1910	6	6	4	3	5	24
1910-1920	20	19	17	14	13	83
1920-1930	59	58	58	52	49	276
1930-1940	67	66	68	64	64	329
1940-1950	50	55	55	51	44	255
1950-1960	25	23	31	31	30	140
1960-1970	10	11	12	17	18	68
1970-1980	3	3	3	3	3	15
Totale	240	241	248	235	226	1190

Fonte: nostre elaborazioni su banca dati AIMA.

3. RICAVI

3.1 Premessa

Dopo aver svolto l'analisi relativa all'entità e alla dinamica delle superfici aziendali, delle scelte colturali e di tutto ciò che è inerente al profilo strettamente agricolo, focalizziamo la nostra ottica sul lato economico, studiando l'ammontare e la composizione dei ricavi degli agricoltori. L'obiettivo di quest'ulteriore analisi è misurare il flusso totale di denaro giunto nel Parco a seguito della coltivazione dei seminativi, vedere la sua composizione (in quale percentuale influisce l'aiuto e in quale il mercato), tenendo presente anche la dinamica dei ricavi agricoli e dei costi per l'UE.

3.2 Metodologia

Il reddito incassato dagli agricoltori viene da due canali: il mercato e gli aiuti comunitari.

Inizialmente abbiamo focalizzato la nostra attenzione sul mercato, dove possiamo ottenere l'importo totale percepito facendo la moltiplicazione della produzione (che non è altro che le rese moltiplicate per gli ettari coltivati) per i prezzi di mercato. Gli ettari coltivati li avevamo già trovati; le rese sono state messe a nostra disposizione dall'Ufficio Statistico della Regione Marche e i prezzi utilizzati sono una media annuale del valore di scambio alla Borsa Merci di Bologna.

I prezzi da noi considerati appartengono alle seguenti tipologie:

- grano duro fino di produzione Centro;
- mais nazionale comune;
- soia nazionale;
- girasole nazionale;
- per gli altri cereali una media tra i valori dell'orzo nazionale pesante e del grano tenero buono mercantile, rappresentativi delle due colture più diffuse in questa categoria (il sorgo è secondario).

Dopo aver trovato i ricavi di mercato, abbiamo cercato di calcolare l'ammontare degli aiuti compensativi riferiti all'area del Parco. Per fare ciò ci siamo serviti dei tabulati relativi agli importi compensativi annuali per singole colture nella zona della collina litoranea di Ancona, alla quale appartiene il Parco, e li abbiamo moltiplicati per gli ettari coltivati, ottenendo così l'importo totale delle compensazioni per il Reg. 1765/92. Per avere l'ammontare di tutto il denaro percepito dagli agricoltori della zona legato alla coltivazione dei seminativi basta infine sommare i ricavi di mercato e quelli degli aiuti.

3.3 Produzione

Un elemento necessario per capire l'andamento del settore agricolo sono le rese, il cui andamento nella provincia di Ancona è riassunto nella Tab.3.1.

Tab.3.1. andamento delle rese nella provincia di Ancona.

Coltura	1994	1995	1996	1997	1998
Mais	72,9	88,6	95,1	88,5	87,5
Duro	42,5	35,6	40,7	45	48,2
Tenero	43,1	38,9	41,6	41,7	48,3
Orzo	45,4	42,1	36,8	32,8	45,8
Soia	30,7	30	31,5	36,8	32,2
girasole	24,2	26	15,3	27,2	25,8

Fonte: Ufficio Statistico Regione Marche.

Effettuando la moltiplicazione delle rese delle colture (nei comuni) per ogni specifico prodotto, otteniamo i dati sulla produzione, raccolti nella Tab.3.2 e illustrati dal Grafico 3.1, dove vediamo l'andamento temporale della produzione complessiva di seminativi nel Parco.

Notiamo che il totale scende nel 1995 (-12,8%), per poi salire negli altri anni, tanto che nel lustro preso in esame il valore registra un incremento del +17,3%. Quindi vediamo come la produzione, nonostante l'applicazione della Mac Sharry, abbia continuato ad aumentare.

Se osserviamo i dati più approfonditamente, con l'ausilio della Tab.3.2, vediamo che le oscillazioni della produzione sono piuttosto slegate da quelle delle superfici, mentre influisce in modo maggiore l'andamento delle rese. Infatti i seminativi scendono nel 1995 soprattutto a causa delle minori rese dei cereali (con l'esclusione del mais) e del girasole, mentre le superfici coltivate aumentano. Nel 1996 l'ascesa è correlata al boom del mais (+31,1%) e alla forte ripresa del grano duro (+10000 quintali circa), che assorbono anche il calo del girasole, dovuto all'abbassamento delle rese. Il 1997 mostra una situazione nel complesso stazionaria, con l'eccezione dell'ulteriore crescita del mais e dell'aumento del girasole, dovuto a un contemporaneo incremento delle rese e delle superfici coltivate. Nel 1998 la forte salita del grano duro (+11000 quintali circa) ha più che assorbito la disastrosa performance del mais (le cui rese sono molto diminuite) e il calo del girasole.

Riassumendo la dinamica dei singoli prodotti dal 1994 al 1998, notiamo che un forte balzo percentuale lo fa il mais (+18,3%), frutto di una grossa crescita per quattro anni (+28,3 %), seguita da una flessione nel 1998. Notevole, anche per le grandi quantità interessate, il +22,4% del grano duro, figlio di una forte e continua crescita nell'ultimo triennio, mentre gli altri cereali hanno conosciuto una lenta ma inesorabile flessione che li ha portati a perdere il 13,6%.

La dinamica dei semi oleosi ricalca invece quella del girasole, che è l'87,7% della produzione totale degli stessi e che ha mostrato una leggera salita nel complesso (+1,7%),

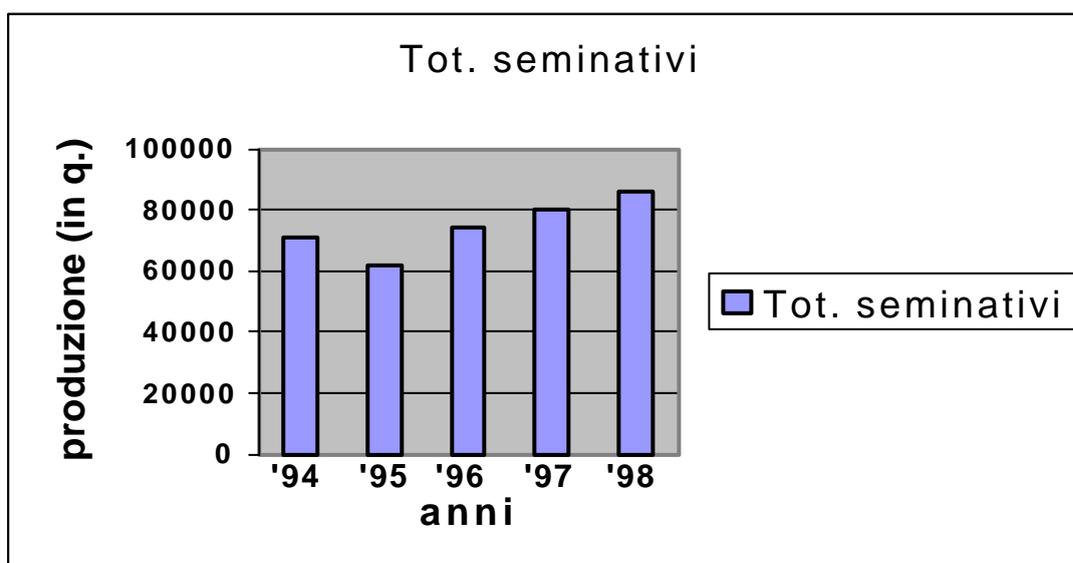
pur con molte oscillazioni. Essi comunque pesano poco rispetto ai cereali, che rappresentano il 93,1% della produzione totale di seminativi.

Tab.3.2: Andamento della produzione (in quintali).

Colture	1994	1995	1996	1997	1998	totale
Mais	5728	6011	8727	10011	7012	37489
Altri cereali	10784	9012	9282	9007	9317	47402
Duro	49879	42488	52479	53917	64213	262976
Tot. cereali	66391	57511	70488	72935	80542	347867
Soia	0	0	331	386	330	1047
Colza	0	0	268	318	346	932
Girasole	4716	4466	3353	6571	4798	23904
Tot.semi oleosi	4716	4466	3952	7275	5474	25883
Tot. seminativi	71107	61977	74440	80210	86016	373750

Fonte: nostra elaborazione su dati Ufficio Statistico Regione Marche.

Graf. 3.1: andamento della produzione di seminativi dal 1994 al 1998. (nostri studi)



Se, infine, compariamo i dati in nostro possesso con analoghe serie della provincia di Ancona, illustrate nella Tab.3.3, notiamo che i risultati da noi trovati sono simili anche alla dinamica provinciale.

Tab.3.3: andamento della produzione (migliaia di quintali) nella provincia di Ancona.

Coltura	1994	1995	1996	1997	1998
Mais	209	245	293	286	284
Tenero	265	230	205	188	218
Orzo	263	226	219	347	206
Duro	1999	1689	1959	2116	2342
Girasole	185	260	175	312	289

Fonte: Ufficio Statistico Regione Marche.

3.4 Prezzi

La Tab.3.4 ci permette di studiare la dinamica dei prezzi di mercato dei seminativi dal 1994 al 1998.

Tab.3.4: prezzi medi annuali (in lire) di alcune colture.

Anno	mais	altri cereali	duro	soia	girasole
1994	30.498	31.548	33.095	40.275	44.558
1995	39.185	35.064	41.435	41.454	43.783
1996	33.635	31.481	36.141	44.748	29.338
1997	25.553	29.121	39.310	46.295	36.846
1998	25.899	26.773	35.203	42.654	39.008
Media '94-'98	30.954	30.797	37.037	43.085	38.707

Fonte: nostra elaborazione su dati AGER, Bologna.

3.5 Ricavi

Il passo successivo consiste nel moltiplicare questi prezzi per la produzione ottenuta, in modo tale da avere l'ammontare di denaro percepito dagli agricoltori grazie alla vendita dei prodotti sul mercato e che è illustrato dalla Tab.3.5 e dal Grafico 3.2.

Notiamo che il ricavo totale presenta un continuo aumento, pressappoco costante, che dà nell'intero periodo una crescita del +18,3%.

Un'analisi più accurata mostra come questo continuo incremento sia la risultante di due diverse variabili: il livello dei prezzi e l'ammontare della produzione. Così vediamo che nel 1995, al calo della produzione supplisce la salita dei prezzi e che la situazione opposta si verifica l'anno successivo. Il consistente aumento del 1997 è spiegato dal contemporaneo incremento di prezzi e produzione, mentre le due forze quasi si compensano nel 1998, dove infatti si registra una variazione contenuta.

Tra i singoli prodotti, notiamo che i ricavi del mais crescono fino al 1996, per poi scendere nel 1997 (per colpa dei prezzi) e nel 1998 (a causa della minor produzione). Gli altri cereali hanno una continua discesa, mentre il grano duro vede sempre salire i ricavi, con un picco nel 1997 (crescono sia prezzi che quantità). Quindi i cereali, che rappresentano il 92,3% dei ricavi totali, presentano un costante aumento.

I semi oleosi registrano un andamento oscillatorio, in linea con la dinamica del girasole che vede seguire al crollo del 1996 (dovuto alla forte diminuzione dei prezzi) un boom nel 1997, quando l'aumento congiunto di prezzi e produzione provoca un salto di più del 200% nei ricavi.

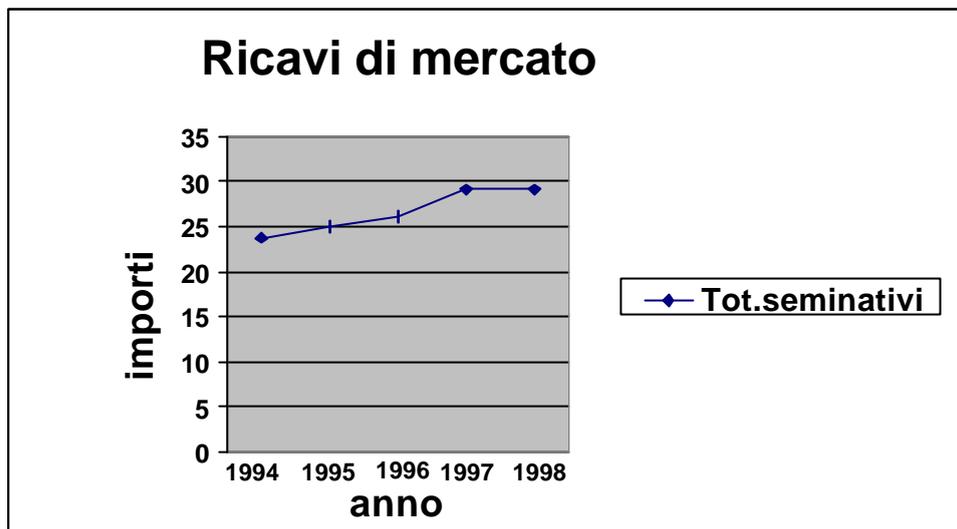
In definitiva possiamo affermare che, nel periodo considerato, si è registrato un aumento sia della produzione dei seminativi che nei ricavi legati alla loro vendita sul mercato.

Tab.3.5: ricavi di mercato dei vari prodotti (in milioni di lire)

Coltura	1994	1995	1996	1997	1998	Totale	%
Mais	175	236	293	256	182	1142	8,6
Altri cereali	340	316	292	262	250	1460	11
Duro	1651	1760	1897	2119	2261	9688	72,8
Tot.cereali	2166	2312	2482	2637	2693	12290	92,4
Soia	0	0	15	18	14	47	0,3
Colza	0	0	12	15	15	42	0,3
Girasole	210	196	98	242	187	933	7
Tot.semi oleosi	210	196	125	275	216	1022	7,6
Tot.seminativi	2376	2508	2607	2912	2909	13312	100

Fonte: nostre elaborazioni su dati AIMA e AGER.

Graf. 3.2: andamento dei ricavi di mercato dei seminativi



In totale si sono prodotti 373750,6 q. di seminativi, per un ricavo di mercato di £13.310.746.000; in media ogni anno si producono 76.750 q. di seminativi, per un importo di £ 2.662.149.000.

3.6 La composizione dei ricavi

Per arrivare a conoscere l'ammontare di soldi giunti agli agricoltori del Parco manca solo uno studio degli aiuti compensativi.

Abbiamo dunque moltiplicato gli ettari coltivati per i contributi accordati e il risultato di ciò è riassunto nella Tab.3.6, che illustra la dinamica temporale delle compensazioni. Notiamo come queste siano cresciute fino al 1996, per poi stabilizzarsi, in sintonia con la dinamica della superficie, cui sono correlate.

In totale, nei cinque anni considerati sono arrivati £ 27.099.000.000 agli agricoltori del Parco che hanno coltivato seminativi.

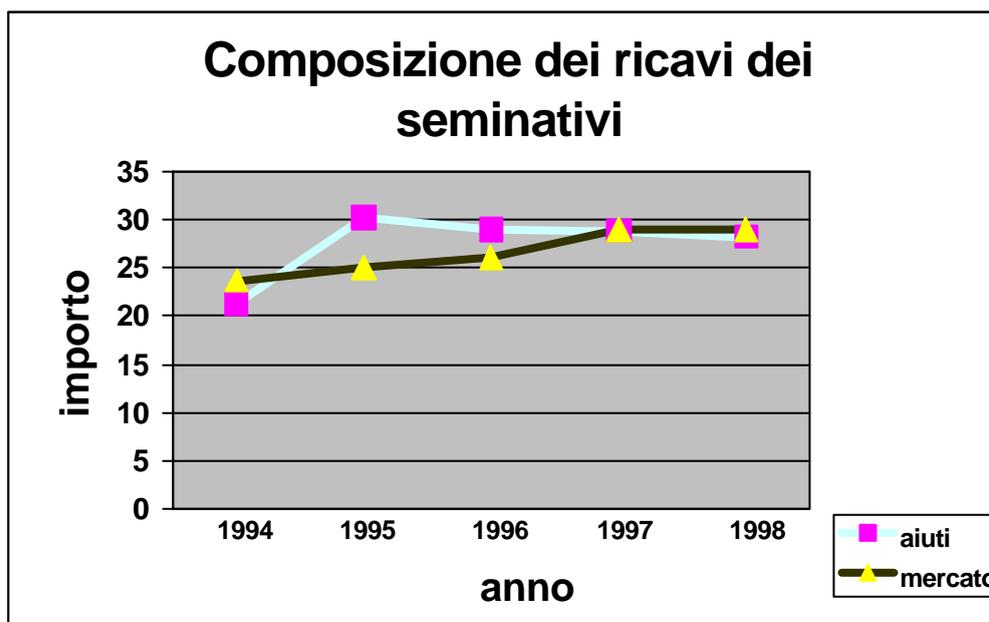
Tab.3.6: ricavi di mercato e compensativi per i seminativi (milioni di lire).

Anno	1994	1995	1996	1997	1998	Totale	%
Aiuti	2134	3024	2904	2894	2832	13788	50,9
Mercato	2376	2507	2608	2912	2908	13311	49,1
Totale ricavi seminativi	4510	5531	5512	5806	5740	27099	100

Fonte: nostre elaborazioni di dati AGER e AIMA.

Interessante è osservare la composizione del reddito percepito dagli agricoltori nella coltivazione dei seminativi, che possiamo effettuare con il Graf.3.3.

Graf.3.3: Andamento dei ricavi di mercato e delle di mercato e delle compensazioni sui seminativi.



Fonte: nostre elaborazioni su dati AIMA, AGER e Regione Marche.

Vediamo che il ricavo percepito è dovuto per il 49,1% al mercato e per il 50,9% agli aiuti comunitari, che sono quindi una parte fondamentale del reddito agricolo. Questo è preoccupante perché conferma le forti difficoltà che si incontreranno nel diminuire i livelli di sostegno, nella prospettiva futura di un'agricoltura sempre più efficiente ed indipendente dai sussidi pubblici. Infatti i coltivatori si reggono per la metà su aiuti comunitari; ciò conferma la necessità di un deciso riorientamento al mercato di un settore troppo spesso passivo di fronte alla realtà ed ai mutamenti esterni.

4. LE MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO

4.1 Premessa

L'analisi del Regolamento 1765/92 è certamente il cuore del presente lavoro, in quanto questa disposizione ha avuto la maggiore diffusione e perciò i risultati raggiunti sono i più significativi. Non bisogna però dimenticare che la riforma Mac Sharry non si limita al solo regolamento precedente, ma comprende anche una serie di altre norme che hanno rappresentato sicuramente alcuni dei tratti più innovativi della stessa.

Iniziamo ora lo studio dell'applicazione delle misure di accompagnamento nel Parco del Conero.

4.2 Metodologia

Il metodo di analisi seguito ricalca quello usato per il Reg.1765/92, in quanto abbiamo ristretto il nostro campione al Parco del Conero, consultando le domande relative alle tre misure ambientali nella banca dati AIMA e negli archivi della Regione Marche.

Per il Reg.2078/92 abbiamo trovato domande presentate da 17 aziende (di cui 4 non erano nel nostro campione Union Camere), per il Reg. 2080/92 le richieste si riferivano a 14 imprese (di cui 3 non erano nel campione) mentre il Reg. 2079/92 non ha registrato nessuna adesione. Il totale delle aziende osservate nella nostra indagine sui quattro regolamenti relativi alla riforma Mac Sharry è dunque di 270 unità.⁽¹⁾

4.3 Regolamento 2078/92

4.3.1 Descrizione della normativa

Lo scopo di questo regolamento è sviluppare un'agricoltura ecocompatibile tramite l'adozione di metodi di produzione meno intensivi, che permettano una miglior salvaguardia dell'ambiente e della salute umana, consentendo nel frattempo di ridurre la produzione.

I programmi per i quali il 2078 prevede aiuti sono (tra parentesi sono indicate le misure cui si riferiscono):

- riduzione dell'impiego dei prodotti chimici (A1) ed introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica (A2);
- estensivizzazione delle produzioni vegetali, che comprende l'introduzione delle leguminose in rotazione (B1), la scelta varietale (B2) e la riduzione dei volumi irrigui (B3);
- estensivizzazione delle produzioni zootecniche (C);

⁽¹⁾ Nel corso dello studio ci siamo giovati anche di alcune conversazioni avute con i responsabili della Regione Marche per le singole misure ambientali: il Dott. Valenti (Reg.2078/92), il Dott. Mazzini (Reg.2079/92) e la Dott. Brandoni (Reg.2080/92).

- diffusione di pratiche atte a tutelare le risorse ambientali e a mantenere lo spazio naturale ed il paesaggio, tra cui la conservazione delle siepi (D1), l'allevamento di specie animali in via di estinzione (D2) e la tutela delle risorse idriche (D3);
- cura delle terre abbandonate (E);
- messa a riposo delle terre (F1) per periodi di lunga durata (almeno 20 anni);
- creazione di spazi verdi a fruizione pubblica su superfici agricole (G);
- formazione degli agricoltori su tematiche agroambientali (H).

L'attuazione di questi programmi va effettuata nell'ambito di piani zionali pluriennali (durata minima 5 anni) calibrati per zone omogenee, per far sì che possano aver sufficiente flessibilità da rispondere alle varie e differenti istanze locali.

4.3.2 Parco del Conero

Il Reg.2078/92 ingloba molta della discussione sulle misure d'accompagnamento, in quanto comprende la gran parte delle domande effettuate, mentre per gli altri due regolamenti non abbiamo trovato nel campione nessuna (il Reg.2079) o poche (il Reg.2080) domande.

Dalla Tab.4.1 vediamo che nei cinque anni considerati sono state presentate in tutto 30 domande, con una netta crescita nel 1998 (17). Basta il precedente dato per capire lo scarso successo di queste disposizioni, se confrontato con le 1190 domande del Reg.1765.

Tra le misure del Reg.2078 le maggiori adesioni le hanno avute la A1, che ha registrato un grande incremento nell'ultimo anno, e la F1, che ha avuto una dinamica più bilanciata nel tempo. Interessante anche il dato relativo alla misura A2, mentre marginale è la norma D1 e inesistenti le altre.

Nella Tab.4.2 si evidenziano le superfici interessate dal 2078. Notiamo che l'area coinvolta è aumentata di due volte e mezzo nel 1998, principalmente per l'incremento del 400% dell'opzione A1. In termini percentuali, risalta la posizione dominante della misura A1 (60,6%) sul totale, mentre la F1 (27,7%) e la A2 (11,7%, ma è in crescita) interessano la parte restante.

Tab.4.1: numero adesioni alle singole misure del Reg.2078

Domande	1994	1995	1996	1997	1998	Totale
Totale*	1	2	4	6	17	30
A1	0	1	1	1	9	12
A2	1	1	1	1	4	8
D1	0	0	0	0	1	1
F1	0	0	2	4	5	11

Fonte: nostre elaborazioni su dati AIMA.

*Il totale non è uguale alla somma delle domande per le singole misure perché una stessa domanda può presentare richieste per più misure (ad esempio A1 e A2).

Tab.4.2: superficie (Ha.) interessata dalle singole misure del Reg.2078

Misure	1994	1995	1996	1997	1998	Totale	%
A1	0	24,9	24,4	30	120,8	200,1	60,6
A2	4,5	4,5	4,5	4,5	17,1	35,1	10,6
D1	0	0	0	0	2,9	2,9	0
F1	0	0	8	36	47,9	91,9	27,8
Totale	4,5	29,4	36,9	70,5	188,7	330	100

Fonte: nostre elaborazioni su dati AIMA.

Per analizzare gli importi accordati dal 2078 osserviamo la Tab.4.3.

Tab.4.3.: importi (in milioni di lire) per ogni singola misura del Reg.2078

ANNO	A1	A2	D1	F1	TOT
1994	0	5,3	0	0	5,3
1995	8,5	5,6	0	0	14,1
1996	9	6,7	0	10,5	26,2
1997	10,7	6,1	0	42,7	59,5
1998	37,4	15,3	0,3	57,1	110,1
TOT	65,6	39	0,3	110,3	215,2

Fonte: nostra elaborazione su dati AIMA.

Anche qui vediamo come si sia registrato un grande aumento nel 1998, soprattutto per la misura A1, che non è però, in questa occasione, la più importante (rappresenta solo il 30,5% del totale). Infatti, il 51,3% degli importi è relativo alla F1 che, per la particolare gravosità dell'impegno (set-aside ventennale), riceve compensi più elevati.

Per il 1998 abbiamo avuto la possibilità di vedere il tipo di coltura effettuato, dopo avere tolto il set-aside ventennale. I risultati dello studio hanno mostrato che i 2/3 della superficie coinvolta riguardano colture erbacee, mentre il resto si divide fra vite,

coltivazioni biologiche, frutta e olivi. Questo dato aiuta a spiegare i bassi importi inerenti le misure di tipo A, in quanto le erbacee hanno basse compensazioni: interessano il 75% della superficie non a set-aside, ma solamente il 43% degli importi (la frutta o le viti hanno premi maggiori).

4.3.3 Confronto Parco- Marche

Possiamo tentare di fare un confronto con i dati a livello marchigiano.

A livello regionale il PPPZ si propone un duplice obiettivo, coerentemente con la diversità di situazioni presente sul territorio.

Per la collina litoranea (cui appartiene il Parco) si cerca di ottenere una produzione di alta qualità, riducendo l'uso di input chimici ed accentuando la diffusione di metodi eco-compatibili. Nelle zone di montagna, invece, la finalità del 2078 è quella di impedire lo spopolamento e l'abbandono del territorio, i quali porterebbero gravi danni ambientali, oltre che alla perdita di un patrimonio culturale e sociale antico di secoli.

Le misure più diffuse sono quelle di tipo A: la A1 è molto diffusa (la più diffusa nel Parco) e ha mostrato un trend crescente, con una forte impennata nell'ultima campagna. La A2 è quella con maggior successo nelle Marche, dove l'agricoltura biologica è una realtà importante e in continuo sviluppo.

Le misure B, per l'estensivizzazione delle produzioni vegetali, sono applicate soprattutto in montagna e nella collina interna (in particolare nella provincia di Macerata). La più rilevante è la B1, che in qualche caso ha contenuto l'aumento del girasole, ritenuto causa in alcuni terreni di impatti ambientali negativi. La B2 e la B3 sono trascurabili.

La C vuole ridurre la densità del carico zootecnico per unità di superficie foraggiera, ma ha avuto scarso successo perché poco adatta alle esigenze della regione, che già presenta aziende con densità bassa⁽²⁾.

La D promuove la diffusione di metodi alternativi di produzione compatibili con l'ambiente. Ha avuto qualche risultato nel caso D1 (conservazione di siepi) in aziende faunistico-venatorie. Molto importante è la D3, per ottenere riduzioni di nitrati nelle acque potabili tramite il minore uso di input chimici: questa è infatti una misura particolarmente adatta alla nostra situazione ed era quindi prevedibile il suo successo.

La F (ritiro ventennale dei terreni) ha avuto ridotta applicazione, in gran parte per la lunga durata dell'impegno. Notiamo con interesse come questa misura sia percentualmente molto presente nel Parco, a fronte della sua scarsa diffusione regionale. Le misure E, G, H hanno avuto un ruolo assolutamente marginale.

In totale⁽³⁾ nelle Marche il 2078 ha coinvolto 30134 Ha. e 1102 unità di bestiame fino al 1997 ma la sua diffusione non è soddisfacente, per la scarsità della superficie coinvolta, sia in termini assoluti che rispetto agli obiettivi della vigilia. Infatti il Reg.2078 ha interessato solo il 5,5% della SAU e il 2,8% delle aziende, mentre nel Parco la percentuale è del 2,3% della SAU e del 2,5% delle aziende. Ciò conferma che il regolamento ha avuto un particolare successo nelle aree montane e svantaggiate mentre nelle zone più fertili (dove

⁽²⁾ Per diminuire il rapporto UBA/foraggiere non si ricorre alla misura C, dato che nelle Marche vi è stata una forte contrazione del numero dei capi che ha portato a bassi livelli il patrimonio zootecnico. Di solito si preferisce aderire alla misura B1, che fa scendere il rapporto agendo sul denominatore (aumentando le superfici foraggere).

⁽³⁾ Vedi B. Ermini, "Rapporto sull'applicazione del Regolamento(CEE) 2078/92 nelle Marche nel primo quadriennio di applicazione", INEA, 1998, pg.22.

c'era l'assoluta necessità di un intervento) i risultati sono stati limitati, perché i premi non sono ritenuti abbastanza elevati da compensare la perdita di reddito in zone altamente produttive.

4.3.4 Conclusioni.

In generale gli effetti del 2078 nelle Marche sono stati positivi, avendo favorito il sorgere di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e, in qualche caso, biologica. Inoltre c'è stato un aumento delle superfici a foraggio.

Questa è solamente una prima tappa, l'inizio di un discorso che deve essere potenziato e migliorato, soprattutto nelle aree (come il Parco del Conero) dove il successo è stato minore. Bisogna sicuramente rivedere il livello e l'entità degli incentivi poiché le aree più produttive sono penalizzate dall'attuale situazione: non è conveniente per gli agricoltori del Parco (a differenza delle zone montane) aderire al 2078 perché non vengono compensati dell'effettiva perdita di reddito. Un ostacolo ad una piena affermazione del 2078 è il Regolamento 1765/92 sui seminativi che, con le sue alte compensazioni, rende conveniente la coltivazione dei cereali, muovendosi in una direzione opposta alle misure agro-ambientali

Oltre a una rimodulazione dei premi, è importante che ci sia anche una migliore informazione per creare agricoltori più consapevoli e moderni, pronti a investire tempo e risorse in un'agricoltura eco- compatibile.

4.4 Regolamento 2079/92

4.4.1 Descrizione della norma

Questo regolamento riguarda la tematica del prepensionamento in agricoltura.

Per accedere agli aiuti bisogna avere un'età non inferiore ai 55 anni e non superiore al limite stabilito per il pensionamento; inoltre si deve esercitare attività agricola nella propria azienda da almeno 10 anni. Chi risponde a questi requisiti ed aderisce al programma può ricevere un aiuto per un periodo massimo di dieci anni o comunque non oltre il settantesimo anno di età.

La misura ha un forte significato strutturale poiché cerca di stimolare l'abbandono dell'attività da parte degli anziani, sostenere l'efficienza economica dei subentranti e inoltre facilitare la conversione ad attività extragricole di aziende non più economiche. Si cerca anche di offrire un aiuto ai coadiuvanti di aziende dismesse.

4.4.2 Potenzialità e carenze

Il Regolamento 2079/92, relativo al prepensionamento in agricoltura, è sicuramente carico di interessanti potenzialità strutturali. Infatti il suo obiettivo è garantire una cessazione non traumatica dell'attività agricola agli imprenditori anziani e l'entrata nel settore di nuovi soggetti in grado di migliorare l'efficienza economica delle aziende, nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale. E' dunque un lodevole tentativo di affrontare il problema dell'elevata senilità nel settore agricolo, magari cercando di favorire la successione dell'impresa da padre a figlio. Il 2079 può dunque aiutare a migliorare il "capitale umano" delle aziende, ad ampliare la superficie d'impresa (incrementandone l'efficienza e supplendo alle carenze dello stagnante mercato fondiario) e a cambiare la

destinazione d'uso dei terreni, in un'ottica extragricola che permetta una migliore tutela ambientale.

Purtroppo le adesioni sono state quasi nulle nelle Marche e nulle nell'area del Parco, perché il regolamento ha subito numerosi ritardi e si è scontrato con vari ostacoli che ne hanno pregiudicato la riuscita. Il 2079 è stato compromesso, in generale, dalla scarsa chiarezza ed efficienza del quadro e delle procedure socio- economiche che dovevano integrarsi con esso.

Alcuni ostacoli sono stati:

- parametri troppo restrittivi, come la necessità per il rilevatorio di avere un pre- possesso, molto difficile se l'azienda è di grandi dimensioni;
- impossibilità da parte del cedente di cancellarsi dallo stato di agricoltore, qualora la cessione avvenga tramite contratto di affitto;
- la peculiarità italiana, in particolare marchigiana, della presenza di piccoli fondi, per cui i titolari, già in possesso di pensione d'anzianità, non ritengono economicamente conveniente aderire. Infatti con pochi ettari il premio ricevuto al netto della pensione è molto basso e non invitante;
- mancata comparazione della SAU a seminativi con la SAU frutticola, orticola o a serra (discrepanze nei pagamenti, poiché i seminativi sono più valutati delle altre colture);
- mancanza di un contributo per il rilevatorio: servirebbe un premio per incentivarne l'azione.

4.5 Regolamento 2080/92

4.5.1 Descrizione della normativa

Questo regolamento prevede una serie di aiuti all'imboschimento, tesi ad aumentare il patrimonio forestale dell'UE. Questi interventi perseguono un duplice scopo, in quanto mirano a favorire l'utilizzazione alternativa delle terre, nel contesto di una gestione dello spazio naturale coerente con l'equilibrio ambientale, e nello stesso tempo cercano anche di ridurre la superficie agricola coltivata.

Le azioni proposte da questo regolamento sono di quattro tipi:

- aiuti per i costi d'imboschimento (finanzia gli investimenti);
- aiuti per i costi di manutenzione;
- aiuti per ettaro per compensare le perdite di reddito durante l'attesa per la crescita degli alberi;
- incentivi per il miglioramento della superficie boschiva (frangivento, strade, fasce tagliafuoco).

Il Regolamento 2080/92 vuole incoraggiare lo sviluppo del sistema forestale, ritenuto importante in una duplice ottica: produttiva e protettiva. Il bosco infatti non è solo un "polmone biologico", che permette di ridurre i fenomeni di erosione, l'inquinamento delle falde acquifere e di migliorare il paesaggio naturale, ma è anche visto come una fonte di reddito (tramite l'arboricoltura da legno) alternativa alle colture agrarie.

Il Regolamento si caratterizza per il suo contenuto fortemente innovativo e quindi all'inizio si sono avute incertezze, dovute alla carenza di informazioni e di precedenti esperienze. Si è così optato per un programma "aperto" alle varie soluzioni possibili, senza

obbligare gli agricoltori a seguire modelli prefissati per zone definite, ma riservandosi di valutare le effettive scelte aziendali.

4.5.2 Parco

Anche per il Regolamento 2080/92 si è provveduto ad analizzare i dati relativi alle domande effettuate all'interno del Parco del Conero, illustrati nella Tab.4.4.

Durante i cinque anni studiati si sono avute 37 domande, effettuate da 14 aziende. La dinamica delle adesioni ha registrato un trend positivo, con un forte aumento nel 1996, seguito però da un biennio di crescita molto lenta, anche perché le incertezze che hanno caratterizzato l'applicazione del regolamento hanno ridotto l'entusiasmo degli agricoltori nel presentare nuove domande. La superficie interessata (Tab.4.5.) è modesta, in quanto ogni domanda riguarda in media 3,5 Ha. Gli importi si sono quasi triplicati nel 1996 per poi decrescere, in linea con il numero di collaudi effettuati (sono gli interventi che beneficiano dei maggiori finanziamenti). Nell'area del Parco del Conero, dunque, il Reg. 2080/92, dopo un periodo che sembrava promettente, ha conosciuto una fase di stanca, anche perché frenato da molti ritardi burocratici e incertezze nei pagamenti che hanno scoraggiato gli agricoltori.

Tab.4.4: numero di domande per i singoli interventi del Reg.2080.

Numero di richieste	1995	1996	1997	1998	Totale
Collaudi	3	6	2	3	14
Premio	3	9	11	14	37
Manutenzione	0	3	9	11	23
Totale	3	9	11	14	37

Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

L'analisi dei dati inerenti al Reg.2080 mostra come per esso non si è verificato (come nel 2078) un boom nel 1997 e specialmente nel 1998.

I valori ottenuti sono ancora insoddisfacenti rispetto alle previsioni e alle aspettative iniziali. Il giudizio peggiora osservando il tipo di imboscamenti privilegiato: la maggior parte degli interventi ha riguardato l'arboricoltura da legno, in particolare il noce. Quindi sono necessari interventi per trovare alternative a questa monospecialità diffusa.

Le domande relative ai miglioramenti (strade tagliafuoco, frangivento....) sono state poche e trascurabili, a conferma della necessità di una maggiore sensibilizzazione alle tematiche forestali.

Segnali negativi vengono anche dall'osservazione di altri elementi legati all'imboscamento. Gli impianti hanno una dimensione abbastanza piccola e ciò è negativo perché sotto una certa dimensione non possono essere gestiti con tecniche razionali da personale esperto. Inoltre la poca quantità prodotta porta ad una certa debolezza sul mercato.

Tab.4.5: superfici interessate (Ha.) dal Reg.2080 nel Parco del Conero e relativi importi (in milioni di lire).

	1995	1996	1997	1998	Totale
Superfici	9,8	32,4	39,7	45	126,9
Importi Collaudi	46,9	119,1	35,9	20,9	222,8
Importi Premi	7,4	16,8	20,2	22,1	66,5
Importi Manutenzione	0	10	31,3	37,2	78,5
Totale importi	54,3	145,9	87,4	80,2	367,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati regionali

La durata del ciclo produttivo, dato che parliamo in prevalenza di arboricoltura da legno, è legata alla maturità tecnico- economica: non c'è un tempo stabilito ma comunque non scende quasi mai sotto i 20 anni.

La densità è elevata (spesso 5*5 o 6*6, mentre sarebbe appropriato un 7*7)⁽⁴⁾ e ciò comporta, oltre a inconvenienti nella potatura, che spesso il sovrapporsi delle foglie causa il blocco dell'accrescimento e conseguentemente la rovina dell'impianto. Questo inconveniente è un esempio delle carenze che affliggono il settore, poiché è evidentemente causato da mancanza di informazione tecnica, scientifica e da scarsa competenza, tipiche di un comparto nuovo e ancora poco sviluppato.

Un altro inconveniente, che ha ostacolato il successo del Reg.2080 e la diffusione di una razionale forestazione, è imputabile ai ritardi politici nel delineare un quadro coerente e preciso di questa azione, rimasta nel limbo di una incertezza (sull'entità e sui tempi dei premi) che ha allontanato e scoraggiato molte possibili adesioni.

L'ultimo ma non meno importante problema è quello della vendita della piccola parte di prodotto che va a buon fine: si avverte la mancanza di un'organizzazione di settore, di filiera, perché altrimenti il singolo ha poco potere di mercato e quindi ottiene solo bassi ricavi dalla vendita del prodotto.

In conclusione, il giudizio sull'applicazione del 2080 è abbastanza negativo sia dal profilo quantitativo (per lo scarso numero di adesioni) che da quello qualitativo, poiché gli impianti non sono creati in modo razionale e competente, e non riescono ad ottenere gli auspicati miglioramenti nella struttura forestale regionale.

⁽⁴⁾ Con la definizione 5*5 si intende la distanza (in metri) tra i tronchi delle piante dell'impianto. Così un impianto 7*7 è composto da piante i cui tronchi distano 7 metri tra di loro.

4.6 Considerazioni riassuntive.

Abbiamo completato lo studio sull'applicazione dei regolamenti della riforma Mac Sharry in un campione di 270 aziende nell'area del Parco del Conero. Possiamo ora riassumere i risultati riguardanti i ricavi percepiti dagli agricoltori esaminati.

Nella Tab.4.6 e nel relativo Graf.4.1, notiamo il continuo incremento degli importi, che è più sostenuto all'inizio per poi diminuire fino a divenire quasi stabile nel 1998. Si nota anche lo scarso peso delle misure di accompagnamento rispetto agli importi relativi ai seminativi. Questo risultato conferma il loro basso successo, particolarmente grave in una zona ad alta tutela ambientale come il Parco del Conero.

In totale nel nostro campione sono affluiti come ricavi di coltivazioni legate alla Mac Sharry 27.680 milioni di lire per una media di £ 1.902.000 ad ettaro.

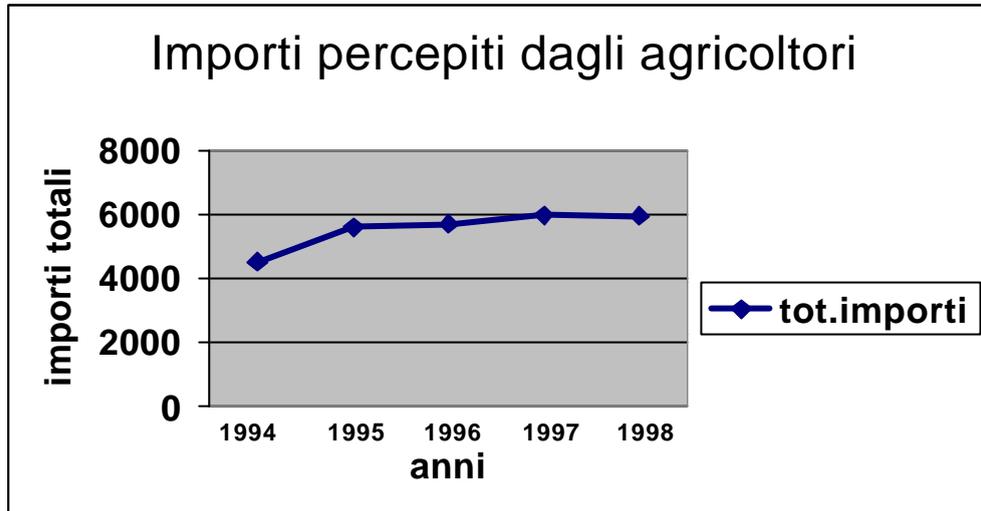
Se sommiamo i contributi compresi nel pacchetto Mac Sharry (tutte le voci della Tab.4.7. ad eccezione del mercato), notiamo come essi ammontino a 14.370 milioni nel periodo considerato. Nel quinquennio considerato si è così corrisposto £ 987.000 per ettaro (£ 947.000 di sola compensazione per seminativi, per un totale di £4.737.000 nel quinquennio)

Tab.4.6: importi (in milioni di lire) relativi ad ogni Regolamento della Mac Sharry.

TIPO	1994	1995	1996	1997	1998	Tot. Reg.	%
1765	2134	3023	2904	2894	2832	13787	49,8
Mercato	2376	2508	2608	2912	2908	13312	48,1
2078	5	14	26	59	110	214	0,8
2080	0	54	146	87	80	367	1,3
Tot.anno	4515	5599	5684	5952	5930	27680	100

Fonte: nostre elaborazioni su dati AIMA e Regione Marche.

Graf.4.1: dinamica degli importi totali (in milioni) percepiti dagli agricoltori del Parco del Conero.



Fonte: nostre elaborazioni su dati AIMA e Regione Marche.

5. CONCLUSIONI

Alla base del presente lavoro c'è la constatazione che la PAC ha vissuto una storia fatta di vari e molteplici cambiamenti, che l'hanno portata ad incidere in differenti modi sull'agricoltura europea. La nostra attenzione si è poi soffermata sulla riforma Mac Sharry, sia perché relativa ad una fase abbastanza recente, sia per la sua carica innovativa. Essa è infatti stata un crocevia tra due diverse impostazioni: è stata l'ultima tappa della vecchia PAC ma anche il primo passo per un nuovo modello di intervento comunitario.

Lo studio delle applicazioni dei regolamenti relativi alla Mac Sharry nel Parco del Conero ci ha permesso di trarre interessanti conclusioni circa i risultati della riforma in questa zona. I principali effetti prodotti sono stati:

1. I cambiamenti nelle **scelte colturali** sono stati minimi, in quanto si è continuato a coltivare soprattutto cereali (in particolare grano duro) e le superfici utilizzate non sono diminuite, ma anzi aumentate nel corso degli anni. Sono così di fatto aumentate le superfici a seminativi.

2. Non sono scese sensibilmente nemmeno le rese e così la **produzione**, in particolare quella dei cereali, ha registrato un incremento, passando da 66000 a 80000 quintali l'anno. Possiamo quindi dedurre che il Regolamento 1765/92, non riuscendo a controllare le due componenti rese e superfici, non ha contenuto la produzione. Questo era un primario obiettivo della riforma, teso ad alleviare e risolvere il problema delle eccedenze, e il suo mancato conseguimento è sicuramente indicativo delle lacune della Mac Sharry.

3. Non si sono avverate nemmeno le funeste previsioni su un crollo dei **redditi agricoli**, in quanto gli aiuti compensativi hanno integrato corposamente il reddito dei coltivatori. Preoccupa, però, il fatto che le compensazioni rappresentino ormai metà del ricavo dei seminativi e che quindi l'agricoltura sia sempre più legata al sostegno dell'operatore pubblico (si "coltiva il contributo"), invece di mostrare segni di indipendenza ed efficienza. Il cambiamento sarebbe problematico qualora le compensazioni venissero meno.

4. Le **tematiche ambientali**, ricorrenti nei discorsi degli ultimi anni e particolarmente rilevanti in un'area Parco, non hanno registrato decisivi miglioramenti, poiché le misure d'accompagnamento hanno ricevuto un'applicazione limitata, mentre il Reg. 1765/92 non ha spostato le scelte colturali degli agricoltori verso prodotti a minor impatto ambientale. La scarsa diffusione delle foraggere, praticamente assenti nel periodo considerato, ne è un'ulteriore conferma. Nemmeno le rese hanno mostrato forti diminuzioni, segno che le coltivazioni continuano ad essere effettuate con tecniche intensive, che aumentano la produttività nel breve periodo ma alla lunga impoveriscono il terreno e rendono più fragile l'ecosistema. I risultati evidenziano dunque una situazione pericolosa dal punto di vista ambientale.

5. Il **mercato fondiario**, secondo i dati ricavati dall'analisi delle 270 aziende del campione, è rimasto statico e di dimensioni limitate, frenato dalla diffusione di piccoli appezzamenti coltivati part-time, dove l'attività è svolta in simbiosi con i contoterzisti. Questi permettono (in certi casi) di superare i vincoli fondiari, interessandosi di molti terreni diversi, ma sono anche all'origine della sopravvivenza di queste realtà marginali e di una tendenza ad un'omologazione culturale poco attenta alle istanze ambientali (colture intensive di prodotti che impoveriscono il terreno).

6. Le **misure di accompagnamento** hanno riscosso poco successo tra gli agricoltori e così questi regolamenti, che rappresentano l'aspetto più innovativo della Mac Sharry, sono rimasti per lo più su carta, non riuscendo a produrre i vantaggi auspicati. Bisogna prendere atto dei difetti di questi regolamenti, assodato che le loro finalità sono importanti e

irrinunciabili in un'ottica futura, per eliminarli e cercare di potenziare la diffusione delle normative ambientali, nella prospettiva di un'agricoltura eco- compatibile ed attenta alla salute umana.

7. Il **costo** della Riforma è considerevolmente superiore a quello della vecchia PAC, ed è un problema sempre più rilevante (le compensazioni rappresentano il 50% del ricavo dei seminativi).

Viene il dubbio se sia opportuno continuare con queste grandi spese per ottenere risultati così modesti, dato che le novità sembrano ridotte al minimo e l'agricoltura prosegue il cammino come prima. Nel complesso infatti la Mac Sharry, pur producendo una scossa positiva soprattutto a livello di dibattito e di presa di coscienza di vari problemi, è rimasta prigioniera della sua stessa natura: come tutti i compromessi non è riuscita ad andare compiutamente in una nuova direzione, perché aveva in sé qualcosa che la frenava. I dati del nostro campione confermano che, a livello di risultati, la Mac Sharry non ha prodotto grandi cambiamenti nell'agricoltura del Parco del Conero: le tendenze precedenti sono continuate e i vecchi problemi sono rimasti.

Si deve però precisare che lo studio condotto non ha certamente la pretesa di essere comprensivo di tutti gli aspetti connessi agli effetti della riforma Mac Sharry. Data l'ampiezza dell'argomento si possono considerare altre variabili e tematiche, che porterebbero ad ulteriori osservazioni.

L'UE ha comunque capito che la Mac Sharry non ha raggiunto risultati evidenti ed è quindi intenzionata ad invertire decisamente gli orientamenti d'intervento.

In AGENDA 2000 le politiche di mercato sono ancora molto forti, ma nel lungo periodo è ragionevole prevedere si tenderà sempre più verso l'utilizzo di strumenti che permettano di perseguire uno sviluppo integrato⁽¹⁾. Infatti ci sarà una maggiore selettività degli interventi pubblici (concentrati ad esempio nei Parchi), che sarà facilitata dall'adozione di politiche di partenariato e dal decentramento verso gli enti locali. In correlazione a ciò, aumenteranno i controlli, basati su valutazione e monitoraggio. Quest'ultimo è particolarmente agevole nei Parchi, grazie al mix di territorio limitato e di strumenti conoscitivi disponibili. Si vuole quindi perseguire un approccio integrato (azioni coordinate sul territorio), dove i soggetti interni al Parco siano dei referenti e dei coordinatori degli interventi di sviluppo economico, in un'ottica di aumento e condivisione di responsabilità anche a livello locale.

⁽¹⁾ Possibili linee di sviluppo future sono affrontate specificamente in Arzeni A., Chiodo E., "Strumenti e idee per lo sviluppo rurale del Parco del Conero", Quaderno del Parco n.8.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- A.A.V.V., Forum. L'agricoltura italiana e la nuova PAC: speranze, paure, rimpianti, "La Questione Agraria" n. 49, 1993.
- A.A.V.V., Forum. L'agricoltura italiana e la riforma delle politiche dell'Unione Europea: cosa ci aspetta?, "La Questione Agraria" n. 63, 1996.
- BARTOLA A., SOTTE F., La proposta Mac Sharry: un'occasione da non perdere, "La Questione Agraria" n. 43, 1991.
- BARTOLA A., SOTTE F., L'agricoltura, la riforma Mac Sharry e la difficile scelta tra le colture, "L'Informatore Agrario" n. 14, 1993.
- BUCKWELL A., SOTTE F., " Coltivare l'Europa. Per una nuova politica agricola e rurale Comune", Liocorno, Roma, 1997.
- CASATI D., Gli effetti della riforma della PAC sull'agricoltura italiana, XXXIV Convegno di Studi della SIDEA, Torino, 1997.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITA ECONOMICHE EUROPEE, Relazione sull'applicazione del Regolamento 2078/92, COM (97) 620 def., Lussemburgo, 1997.
- DE FILIPPIS F., SALVATICI L., La proposta Mac Sharry di revisione della PAC: un'occasione per discutere, "La Questione Agraria" n. 49, 1993.
- ERMINI B., Rapporto sull'applicazione del Regolamento CEE 2078/92 nelle Marche nel primo quadriennio di applicazione, INEA, 1998.
- ESPOSTI R., SOTTE F., (a cura di), Sviluppo rurale e occupazione, Franco Angeli, Milano, 1999.
- FANFANI R., Lo sviluppo della politica agricola comunitaria, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1992.
- GATTO E., Riforma della PAC e controllo della produzione: l'efficacia del set-aside nel comparto cerealicolo, "La Questione Agraria" n. 62, 1996.
- INEA, L'applicazione del Regolamento (CEE) 2079/92 in Italia. Primo rapporto di valutazione, Osservatorio sulle politiche strutturali, Working paper n.1, Roma, 1997.
- MARI F., Il bosco nel set-aside, "Regione Marche Agricoltura" n. 2, 1992.
- MARI F., Set-aside: punto e a capo, "Regione Marche Agricoltura" n.1, 1993.
- MARCHINI A., PENNACCHI F., La riforma Mac Sharry: un'occasione mancata per un rinnovo strutturale dell'agricoltura italiana ?, "Rivista di Politica Agraria" n. 2, 1994.
- MARCHINI A., PENNACCHI F., La riforma della PAC: un'analisi attraverso i dati RICA, "Rivista di politica agraria", n. 6, 1997.
- MAROTTA G., QUARANTA G., L'applicazione in Italia delle politiche strutturali, Working paper n.5, Istituto Universitario Navale, Napoli, 1996.
- MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, La riforma della politica agricola comune, Supplemento al n. 237 di "Agricoltura", 1992.
- MORETTINI G., La riforma Mac Sharry nelle Marche, Tesi di laurea, Ancona, 1999.
- PERONE PACIFICO C. (a cura di), L'agricoltura italiana nei nuovi scenari comunitari, Collana Studi e Ricerche INEA, Il Mulino, Bologna, 1993.
- REGIONE MARCHE, Nuovo programma pluriennale regionale attuativo del Regolamento CEE 2080/92, Ancona, 1997.
- REGIONE MARCHE, Regolamento CEE 2078/92. Programma Zonale Pluriennale, Ancona, 1997.

SCKOKAI P., L'evoluzione delle politiche agricole negli USA e nella CEE: una rilettura alla luce dell'idea di decoupling, "Rivista di Politica Agraria" n. 3, 1994.

SEVERINI S., Una riflessione sugli interventi agro-ambientali nella PAC, "La Questione Agraria" n. 54, 1994.

SOLUSTRI A., L'evoluzione dell'agricoltura marchigiana attraverso i dati statistici, da "L'agricoltura nelle Marche alle soglie del 2000", A.A.V.V., CLUA, Ancona, 1997.

SOTTE F. (a cura di), Agricoltura sviluppo e ambiente. Una ricerca interdisciplinare sulle trasformazioni dell'agricoltura nelle Marche, Lega per l'Ambiente, Roma, 1987.

SOTTE F., ESPOSTI R., TONNARELLI M., Diversificazione e complementarità: l'agricoltura delle regioni dell'Italia centrale. Verso quali prospettive?, in "La sfida della complessità. Agricoltura e sviluppo nelle regioni dell'Italia centrale", Convegno interregionale Fiastra 1995, ed. Lavoro, Roma, 1996.

VIERI S., La politica agricola comune dal Trattato di Roma alla riforma Mac Sharry, EDAGRICOLE, Bologna, 1994.